

## PER IL MESE DI DICEMBRE

### Per il primo venerdì di dicembre

« Io ti prometto, nell'eccesso della misericordia del mio Cuore, che il mio Amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno al 1° venerdì del mese, per nove mesi consecutivi, la grazia della perseveranza finale; essi non moriranno nella mia disgrazia, nè senza ricevere i sacramenti, servendo loro il mio Cuore di asilo sicuro nell'ora estrema ».

Le promesse del Sacro Cuore seguono un « crescendo » meraviglioso, che è la progressiva manifestazione, necessaria alla nostra capacità, dell'infinito ed immutabile amore di Dio. Come la pastorale natalizia culmina nella nota sacrificale del Calvario, così le promesse del Sacro Cuore si aprono con la prospettiva della grazia di stato, cioè della grazia necessaria al ben vivere secondo Dio, e si concludono con la visione sopra ogni altra rasserenante della perseveranza finale e, quindi, del Paradiso.

#### I. - SIGNIFICATO DELLA PROMESSA

E' notorio che un'alta percentuale di devoti dei primi venerdì lo sono proprio in grazia di questa promessa. Ma... bisogna intendersi per non illudersi! E' assai facile, infatti, che l'anima si illuda di questa promessa per l'inesatta comprensione del suo significato, suggerita dal demonio dell'accidia. Gesù non ritira le sue parole immutabili: « il regno dei cieli si conquista con la forza e sono i violenti che se ne impadroniscono » (*Matt.*, 11, 12).

La comunione consecutiva per nove primi venerdì non può assolutamente avere in dono la perseveranza finale se è stata un'isola di grazia sommersa da un mare tempestoso di peccati. La continuità dei nove venerdì deve essere una continuità di amore e di fedeltà a quel Cuore che promette, « nell'eccesso della misericordia », la grazia finale della salvezza. Egli per nove venerdì consecutivi mette nell'anima il trono della sua verità e della sua operosità di amore verso Dio e verso il prossimo per avviare nell'anima devota una solida vita cristiana. Chi rifiutasse in pratica quella cattedra di luce, limitandosi alla esteriorità della Comunione, non può sperare nel dono promesso.

La Comunione deve essere veramente « comunione », cioè comunicazione divina accettata, radice di trasformazione spirituale nel senso indicato dall'amore di Gesù ed a Gesù.

Ai passi nostri timidi, ma sinceri, verso il bene soccorrerà, come dice la promessa, « nell'eccesso della misericordia... l'Amore onnipotente », il quale « concederà la grazia della perseveranza finale... ».

#### II. - NON E' UN DONO QUALUNQUE

Questa è, se la giudichiamo da un punto di vista pratico e conclusivo, *il dono dei doni*.

Ricordiamo l'insegnamento inequivocabile, benchè duro, della parabola delle dieci vergini, ancor più chiaro nel discorso profetico della parusia: « chi avrà saputo perseverare fino alla fine, questi sarà salvo » (*Matt.*, 24, 13).

Difficile la perseveranza nel bene, specialmente nelle ultime ore della vita, quando il demonio moltiplica i suoi disperati tentativi per strappare un'anima alla gloria ed una nota al concerto osannante la divina mi-

sericordia, per inserirla nel coro che, disperato, glorifica la divina giustizia. Sotto l'apparente immobilità psichica del moribondo e nell'assopimento di quel corpo che sta per arrivare al suo traguardo finale, mentre tutto dà ad intendere che la sofferenza ne sia l'unico pensiero e l'unica fatica, si cela l'aspra battaglia decisiva fra inferno e paradiso. In quell'ora determinante l'eternità l'Amore onnipotente di Gesù interverrà con la dolcezza comprensiva della sua misericordia e con la forza vittoriosa della sua onnipotenza.

La grazia della perseveranza finale prende tutto il suo aspetto di grazia specialissima, di « grande dono », come lo definisce il Concilio di Trento, il quale fa sua la dottrina di Sant'Agostino, quando lo si considera nel suo elemento determinante, cioè l'interruzione della vita.

Dalla coincidenza di questa interruzione, cioè l'ora della morte, con lo stato di grazia, dipende tutta la salvezza. L'uomo non può scegliere il momento della sua morte, non può fissare irremovibilmente la sua volontà nel bene a causa delle tentazioni e della sua stessa mutabilità. Dunque, è grazia specialissima, frutto di singolare provvidenza di Dio, avere la certezza che quel momento, in ogni senso incognito, sarà luminoso e chiaro nell'essenziale: la morte avverrà in grazia di Dio e sarà, come la descrive la Liturgia, « porta del cielo ».

La speciale assistenza del Sacro Cuore farà che il suo devoto riceva i santi sacramenti, Confessione, Comunione ed Estrema Unzione, generatori efficaci di grazie molteplici, le quali serviranno a rendere più ricca di gloria l'anima; inoltre, nell'ora triste della morte, ora delle separazioni, il Sacro Cuore sarà asilo sicuro di serenità.

Il distacco sarà dolce, anzi in senso altissimo sarà « voluto », poichè l'anima avrà la visione chiara di andare incontro ad un bene decisamente ed incomparabilmente superiore a tutte le cose dalle quali si distacca: il trionfo celeste e l'amplesso misericordioso ed amabile del Sacro Cuore.

Mons. dott. ANGELO MAZZARONE  
*Parroco della cattedrale di Tricarico (Matera)*

8 DICEMBRE

## L'Immacolata e la castità giovanile

Quando Maria SS. Immacolata apparve a S. Bernardetta Soubirous nella grotta di Massabielle presso Lourdes, attese fino all'ultimo prima di rivelare il proprio nome. Mentre una parte del popolo cristiano aveva intuito giusto, pensando subito alla Madonna, non pochi rimasero a lungo incerti, qualcuno addirittura fuori strada. Ci fa oggi sorridere la pretesa della signorina Antonietta Peyret, che s'era accompagnata a Bernardetta fin dalla terza apparizione, animata dalla convinzione che si trattasse di un'anima del Purgatorio implorante suffragi, ed esattamente della sua amica Elisa Latapie, presidente delle Figlie di Maria, morta pochi mesi innanzi in mezzo al compianto di tutta Lourdes. Ma se ci fa sorridere, è perchè ormai è invalso nelle nostre abitudini di vedere rappresentata Maria SS. Immacolata vestita di bianco con la fascia azzurra; così come siamo avvezzi ad incontrare la Pia Unione delle Figlie di Maria in tutte le parrocchie. Ai tempi dell'apparizione non era lo stesso. Le